



L'Espresso

Sig. TULLIO GABRIELLI
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 40, Necrologici lire 70 (comparsa in tutto lire 100), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

UN PUNTO D'INCONTRO

LA travagliata situazione organizzativa dei giuliano-dalmati a Trieste, le vicissitudini della recente campagna elettorale amministrativa hanno recato un nuovo grave turbamento. L'aver cercato di trascinare l'associazione a carattere nazionale degli esuli in una presa di posizione a carattere partitico ha avvilito profondamente lo spirito con cui la comunità adriatica ha voluto sempre restare al di sopra delle contese di parte. Le avvisaglie d'una impuntura rivolta a qualificare politicamente l'ANVGD, si erano già avute all'indomani della soluzione della crisi presidenziale. Benché il nuovo presidente avesse chiaramente affermato nel suo messaggio agli esuli, ribadito successivamente nel discorso programmatico davanti al consiglio nazionale dell'associazione, la sua volontà di rigoroso superamento di qualsiasi intransigenza partitica, da qualche parte si volle assolutamente negare l'esistenza d'un fenomeno involutivo. Da ciò trasorse origine alcune penose polemiche che non aiutarono il processo di recupero del prestigio associativo indebolito da un lungo periodo di inerzia e di rilassatezza. Nel momento in cui veniva affrontato il rilancio delle attività della comunità giuliano-dalmata, attraverso un esame puntuale di tutte le possibilità offerte dalla situazione oggettiva, altre dilacerazioni si determinavano sotto la spinta del preconcetto e della faziosità. Il buon senso avrebbe dovuto consigliare di stabilire anzitutto le finalità, le sperequazioni quanto meno gratuite. Ma il processo alle intenzioni è sempre il comodo rifugio di chi, non sapendo costruire, rivolge ogni sua propensione critica alla distruzione preventiva dell'opera altrui.

Dopo tante convulsioni, parca il voto unanime con cui il consiglio nazionale dell'associazione riunito a Gorizia aveva approvato il programma del presidente, on. Barbi, dovesse mettere fine alla fase dell'imprevidente ed improduttivo agitarsi ai margini dell'auspicato rafforzamento dell'ossatura comunitaria dei giuliano-dalmati. Invece proprio dal gesto di riguardosa cautela con cui l'esecutivo dell'ANVGD non volle prendere delle decisioni in merito alla situazione triestina alla vigilia d'una consultazione elettorale, trasse origine una spiacevole speculazione rivolta ad impegnare la sigla dell'associazione in una scelta di carattere partitico. Perciò l'esecutivo dell'associazione nella sua ultima riunione ha dovuto procedere ad una operazione di ristabilimento della correttezza statutaria attraverso l'istituzione d'una gestione commissariale a Trieste. Nello stesso tempo è stato avviato, a norma del regolamento, un processo disciplinare verso i responsabili dell'infrazione statutaria. E' da sperare che questa azione di riordinamento, contribuisca a facilitare la collaborazione in un clima più disteso e pacato, fuori dalle reiterate polemiche. Non è possibile che si seguiti a tormentare il tessuto organizzativo degli esuli a Trieste con convulsioni sterili e controproducenti. E' necessario ritrovare l'equilibrio indispensabile per intense cordiali che valgano a proiettare i problemi degli esuli sul terreno della serietà e della serenità.

Se si vuol veramente pervenire ad una collaborazione che superi gli attriti e le discordie, il presupposto non può essere ricercato che nella buona volontà di tutti. Sgombrato il campo dai malintesi e dagli equivoci, dovrebbe prevalere il senso di responsabilità di non andare a rivangare nel passato per risuscitare fermenti polemici. Occorre guardare avanti per trovare un punto d'incontro che faciliti l'avvicinamento. L'ANVGD precisato con chiarezza i suoi intendimenti. Accanto al comitato provinciale, da riorganizzare su basi democratiche, a Trieste verrà costituita una delegazione nazionale cui potranno aderire tutti gli organi giuliano-dalmati esistenti nella città. Si tratta d'una possibilità offerta per un dialogo costruttivo. La dispersione delle forze, se trae origine

L'ALTERNATIVA RISOLTA A CUBA

La scelta delle trattative senza rottura dell'equilibrio

Vi sono indizi per pensare che i rapporti fra gli Stati Uniti d'America e la Russia sovietica siano suscettibili di effetti e conseguenze imprevedibili? Questa possibilità è stata già affacciata non solo in sedi e circoli statunitensi, ma pure in taluni della parte opposta se non esplicitamente, tuttavia in forme e termini da lasciar intendere l'esistenza. Che una tale auspicabile prospettiva abbia tratto origine e giustificazione dalle esperienze dirette e indirette ricavate tanto dall'America quanto dalla Russia dagli avvenimenti esplosivi intorno al caso di Cuba, è fuori dubbio, visto che mai come in questa circostanza Mosca è stata in grado di dimostrare di poter scegliere tra la guerra e la pace. A ciò l'ha costretto la ferma, irrevocabile determinazione manifestata da Kennedy, sorretto da tutto il popolo americano, di ricorrere a mezzi e soluzioni estreme qualora la pazienza e la provvisorietà condotta di Fidel Castro, alla quale Krusciov aveva dato troppo in-

consultamente stimolo e sostegno materiale e politico, non fosse cessata, o meglio fatta cessare da chi aveva la possibilità e il dovere di farlo.

Dalla fine dell'ultima guerra, mai come in questo caso i capi sovietici si sono perciò venuti a trovare davanti al grave compito di dover risolvere una alternativa di dover offrire possibilità di fronte alle precise condizioni poste dal presidente americano; sintetizzate, sostanzialmente, nella irrinunciabile richiesta dello sgombrare da Cuba di tutte le armi, terrestri e aeree, che i sovietici vi avevano installato col farsi condurre sull'isola caraibica un notevole contingente di propri tecnici sovietici militari più che civili. La Russia, come si sa, ha fin qui ceduto e secondo le accuse dei cino comunisti, ha «capitolato»; ma ciò ha permesso alle due parti di misurarsi a vicenda sul terreno della forza, per arrivare alla constatazione che né l'una né l'altra aveva la convenienza di abbandonare la ricerca del-

L'EREDITA' DELL'USI

LE RECRIMINAZIONI del parente escluso

Trieste il congresso della federazione provinciale comunista avvenuto nella terza decade di novembre alla presenza del sen. Terracini, si è svolto, più che altro, all'insegna della polemica aperta o sottintesa verso i socialisti ma soprattutto verso gli sloveni titolisti. Lo ha confermato in tale occasione il rifiuto della Federazione del partito socialista italiano all'invito di inviare al congresso un proprio rappresentante, limitandosi a spedire invece un telegramma di saluti. Si può quindi capire perché il federale comunista prof. Sema, successivamente riconfermato in tale carica, si sia nella sua relazione soffermato a cercare di spiegare i motivi per i quali nelle recenti elezioni amministrative triestine, la lista comunista abbia registrato una flessione di voti. Ne ha attribuito la colpa agli attacchi di cui i comunisti sono stati oggetto durante la campagna elettorale, specialmente fra gli sloveni. Attacchi, ha aggiunto, venuti soprattutto da parte di taluni esponenti della discolta Unione socialista indipendenti titolista passati nel Partito socialista italiano e per effetto dei quali la lista del P.S.I. ha raccolto oltre 300 voti di elettori sloveni già dipendenti dall'U.S.I. Dopo avere fatto con ciò i conti addosso ai compagni socialisti, con lo scopo piuttosto cattivo di

presentarli come eredi della discolta Unione titolista, il prof. Sema non ha saputo trattenere uno sfogo di natura biliosa, col dire che lo scioglimento dell'U.S.I. aveva rappresentato un fatto positivo, in quanto «era tempo che sparisse questo anacronismo e questa ambiguità politica». Per giustificare questo piuttosto duro attacco contro l'apparato politico sloveno titolista travasato per non poca parte nel PSI triestino, il federale comunista aveva in precedenza detto che i comunisti italiani nutrono sempre verso i compagni jugoslavi alcune riserve, e perciò mandano spesso proprie delegazioni oltre confine per studiare sul posto i problemi che si presentano. Superfluo rilevare la puerilità di simile prospettazione dei fatti, dal momento che il federale comunista Sema non avrebbe certamente parlato in tal modo e trattato così duramente la discolta Unione socialista di dipendenza titolista, se i tremila voti sloveni fatti confluire sulla lista del PSI, fossero andati invece a profitto del PCI. In questo caso, evidentemente, il federale comunista triestino, o per meglio dire istriano, prof. Sema, avrebbe usato altre parole per celebrare l'ex organizzazione politica ritina, anziché rallegrarsi della sua scomparsa perché aveva rappresentato un anacronismo e una ambiguità politica. Verrebbe da chiedere

ROSSO . NERO

Il maramaldo conformista

Non può sorprendere che Palmiro Togliatti, scendendosi sempre più in basso nel suo facile e disinvolto conformismo, abbia assistito nell'ultimo congresso del suo partito la parte del maramaldo, prendendosi così compagni albanesi e trattandoli in termini brutali, solo perché al suo fianco siede il delegato del suo padrone sovietico. Che questo, davvero, non è erano gli accusati, anche se c'era il loro difensore cinese, verso il quale, invece, si è mostrato inteso e versido come un serpe che cerca di strisciare fra i rovi e la graminaglia delle proprie abitudini contraddittorie, nel tentativo di risparmiarsi la pelle. Senonché in questo caso il Togliatti ne è uscito non solo con la pelle, ma pure con l'anima visibilmente straziata, per apparire il solito scadente acrobata ridotto a destare più pietà che emozione. E ciò proprio perché egli era stato a suo tempo un feroce stalinista, e come tale aveva combattuto e condannato l'eretico compagno jugoslavo in maniera forse più aspra e più dura di quanto oggi fanno i comunisti cinesi e albanesi. Il deviazionismo e il revisionismo del titoismo erano stati giudicati e messi alla gogna da Togliatti esattamente per i stessi motivi per i quali ora i dirigenti comunisti cinesi e albanesi proseguono identica campagna. Con questo preconcetto, a proprio carico, il meno che Togliatti avrebbe potuto e dovuto fare nel corso dell'ultimo congresso del suo partito, sarebbe stato di starsene lontano o nella migliore delle ipotesi, assumere una posizione neutralistica e di indipendenza fra i due schieramenti comunisti contrapposti, visto che egli è di norma tanto bravo e tanto accorto nel proporre analoghe condotte al governo del suo paese nei confronti dei due blocchi mondiali contrapposti. Senonché questo bel campione del neutralismo da lui richiesto con noiosa petulanza per l'Italia, ha mostrato un'altra volta in pratica di essere niente altro che una maldestro e disinvolto campione dell'opportunismo e del carriereismo politici, al servizio dei quali egli continua a sacrificare la serietà, la dignità e l'indipendenza del proprio partito e dei suoi militanti. A que-

sto riguardo, il delegato al congresso della Cina comunista è stato duro ed esplicito nel rinfacciare al PCI, e quindi al suo «leader», di avere partecipato e contribuito alla condanna inequivocabile del revisionismo titolista; mentre ora Togliatti se ne sta facendo il difensore univoco perché altrettanto esplicito è stato il suo atteggiamento nei confronti di Mosca. Che questo, davvero, non è un anno di sprovvedimento e di arrabbiamenti interni. Bisogna credere ed esserne anzi convinti che all'origine di tali fenomeni va posta in primo luogo la maturata consapevolezza sorta non solo nei capi responsabili, ma anche nella coscienza delle masse popolari, dell'assoluta impossibilità per i comunisti di mantenere reggere ad uno sforzo di armamenti e di perpetua mobilitazione dei mezzi e degli spiriti, per dingerlo e scaricarlo contro il mondo occidentale, senza che le condizioni generali interne abbiano a soffrirne. Le nuove generazioni della Russia e degli altri paesi comunisti che in un anno si rinnovano, non possono più accontentarsi di promesse messianiche o di passeggero euforie per i lanci missilistici, ma guardano al proprio presente e soprattutto al proprio avvenire con l'ansia umana incitata dagli effetti del rafferma del mondo esterno, così simile da quello in cui esse vivono. Se la destalinizzazione è in corso sotto tutti i regimi comunisti, essa va ascritta soprattutto e forse unicamente alla constatazione e irrevocabile necessità di dover cercare una nuova via di uscita dal blocco comunista, sia prima ed assai più di quello occidentale, esaurirebbero i propri sforzi nella sterile situazione di assediato e di assediante senza tuttavia la possibilità di rompere e sfondare verso occidente, avendo per giunta alle spalle la presenza della sfinge cinese.

Non deve perciò meravigliare se Mosca possa essere oggi venuta alla constatazione della necessità di rivedere e rettificare linee, indirizzi e metodi, quando si accetti l'idea che a tale mutamento sarebbe arrivata non per virtù e volontà proprie, ma solo perché a persuaderla sarebbe la recisa determinazione del mondo libero di opporsi ad ogni ulteriore sua minaccia.

La stessa attuale presenza di Tito in Russia dovrebbe essere inquadrata nei nuovi orientamenti non solo politici, ma pure tattici e strategici subentrati nei piani di Mosca. In questa visita del maresciallo jugoslavo al Kremlin si deve vedere per forza di cose una prova convincente



Il comm. Severino Pagani, presidente della «Famiglia Meneghini» che è il più importante sodalizio culturale della regione lombarda, mentre a nome dei milanesi rivolge al socio del Circolo giuliano-dalmata il suo indirizzo di saluto. Accanto al comm. Pagani è il dott. Fulvio Bracco, presidente del «Circolo Giuliano-Dalmata» di Milano

A BELGRADO si sono conclusi, con la firma dell'accordo commerciale tra Francia e Jugoslavia. Il nuovo accordo commerciale che resterà in vigore fino al 31 dicembre del 1963 consente una maggiore liberalizzazione dell'importazione di prodotti jugoslavi in Francia, più vaste possibilità per lo sviluppo dell'interscambio commerciale ed altre forme di collaborazione economica, per lo sviluppo della collaborazione economica e tecnica, che è prevista molto ampia.

CENSIMENTO JUGOSLAVO

VENTITREMILA GLI ITALIANI...

SECONDO i dati resi noti dall'Istituto federale di statistica di Belgrado, il 31 dicembre del 1961 la Jugoslavia contava 18.549.291 abitanti, cioè quasi due milioni in più degli abitanti contati nel 1921.

Secondo l'ultimo censimento vivono in Jugoslavia 7 milioni 806.000 Serbi, 4 milioni 994.000 Croati, 1 milione 589 mila Sloveni, 1 milione 450.000 Macedoni e 514.000 Montenegrini. Le minoranze etniche più numerose sono: l'albanese (915.000), seguita dalla ungherese (504.000), greca (183 mila), slovacca (86.000), romena (61.000), bulgara (62 mila), cecca (30.000) ed italiana (23.000).

Per quanto il mosaico della Federativa annoveri ben tredici diverse nazionalità, superando in varietà quello che rappresentava l'analogo agglomerato della defunta monarchia austro-ungarica, non può sorprendere il dato riferito alla minoranza etnica italiana. Ammesso che l'esodo abbia popolato grandemente l'Istria, Fiume e Zara, sorge tuttavia un dubbio sulla consistenza numerica attribuita agli italiani viventi in Jugoslavia, dubbio che si riflette sulla veridicità dei dati relativi resi noti dall'Istituto di statistica belgradese. Purtroppo non sappiamo le modalità ed i sistemi che sono stati usati per effettuare il censimento, ma se si dovesse tenere conto delle esperienze passate, si sarebbe indotti a pensare che le operazioni di censimento non avessero avuto quel corso pratico diretto a negare al maggior

numero possibile di censiti di nazionalità italiana, la possibilità di far risultare tale loro caratteristica etnica e nazionale. E' noto, del resto, con quanti cavilli e quanti espedienti le autorità jugoslave, specie quelle locali, si sono sforzate nel passato per ridurre al massimo titoli e requisiti per consentire ai cittadini dei nostri territori occupati dalla Jugoslavia, di far valere la propria nazionalità italiana, al fine di ottenere la frequenza dei loro figli alla scuola italiana. Se pensiamo, tanto per citare un esempio, che in forza di tali espedienti, a Pisinò d'Istria non è stata mai aperta una qualsiasi scuola italiana benché di italiani ce ne fossero in numero sufficiente per istituire una loro scuola, si può dire che non è stato fatto tutto quello che si poteva fare per assicurare la frequenza dei loro figli alla scuola italiana. Se pensiamo, tanto per citare un altro esempio, che in forza di tali espedienti, a Pisinò d'Istria non è stata mai aperta una qualsiasi scuola italiana benché di italiani ce ne fossero in numero sufficiente per istituire una loro scuola, si può dire che non è stato fatto tutto quello che si poteva fare per assicurare la frequenza dei loro figli alla scuola italiana.

Il Console Zecchin resta a Capodistria

Da fonti di stampa jugoslave abbiamo appreso che il Console Generale d'Italia, dott. Guido Zecchin, rimarrà a Capodistria per un tempo indeterminato. Il dott. Zecchin, contro il quale, avrebbe dovuto lasciare la carica, ricoperta con successo per più di sei anni, il 22 novembre scorso, ed assumere quella di Console Generale d'Italia di Ceneda, avrebbe dato suo consenso al momento, il provvedimento è provvisoriamente ritardato.

La notizia, se confermata, è destinata a costituire motivo di viva soddisfazione.

PADES

EREMME

PORTACARTE GORIZIANO

Il preventivo della filanda

OSI', come nelle trapasate... come nelle trapasate... come nelle trapasate...



Don Felice durante il cordiale incontro con la «Famiglia Polesana» svoltosi a Trieste

ne, ma trè, è d'avvantaggio lontano da questa Città di Gorizia... Per cotesti motivi l'impe-

ECO DEI FATTI La memoria del cinema

CHI come noi, ha sperimentato il carcere nazista ed ha visto riflesso nelle...

PARLATORIO

Avvertenze regionali

QUALI sono le cose che non si sarebbe voluto fossero trattate così come...

ISOLATI e confusi

SUL foglio n. 314 del bollettino ciclostilato dal Centro Studi Adriatici di Roma...

AVVENTURA DI UN ISTRIANO IN GRECIA

LORENZO MARIN

6. - Racconto di Nicola Sponza

Onde meglio favorire e proteggere l'industria serica nel Goriziano, un editto del 7 agosto 1719 vietava l'importazione...

NEL frattempo, in campo nazionale, Giorgio Kondilis detto «folgore», personalità politica del momento...

gione, per intanto: ancora sei giorni! ... e poi vedremo. Ma ecco giungermi notizia: in caserma...

Notta della spesa di maceranza occorrente per la fabbrica del filatoio in Strachiz...

NELLA prigione udivo lontane le grida osannanti della folla che assiepava le rive...

Dalla camera di punizione seguì i segnali della tromba: «libera uscita», «ritirata», «silenzio»...

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA Il tempo avverso

A FIUME la sosta di Tito nel viaggio di ritorno da Brioni a Belgrado, avvenuta nella mattinata del 23 novembre...

al collaudo del nuovo grande silos granario della capacità di 32 mila tonnellate, col quale si ripromette di esercitare la concorrenza nei confronti degli analoghi impianti...

A Palazzo de Rosales

Milano, dicembre 1962. QUANDO, prima che in- ziasse l'estate, per esaurimento del territorio del contratto ed anche perché la sistemazione via via si era manifestata sempre più inadeguata alle esigenze, stava sorgendo il problema di un cambio di sede per il «Circolo Giuliano-Dalmata» di Milano...



All'inaugurazione del «Circolo Giuliano-Dalmata» di Milano si è svolto un cordiale trattenimento nelle sale della nuova sede

Milano: il dott. Fulvio Bracco, animatore del sodalizio milanese, con i due vicepresidenti, contessa Luciana Castellano e il dott. ing. Alberto Calbani; insieme a tutti i membri del consiglio di presidenza e di direzione. Letteralmente gremite tutte le sale, collegate tra loro da un perfetto impianto idraulico...

LACRIME D'ESILIO

Caterina Golna ved. Benvenuti. Il giorno 3 dicembre è deceduta improvvisamente all'Ospedale Maggiore di Trieste la profuga da Isola d'Istria Caterina Golna ved. Benvenuti, Aveva 76 anni. Era umile, buona, laboriosa e da tutti stimata per le sue doti...

Alceste Steffanuti. Dopo una vita intensa tutta spesa all'insegnamento ed alle opere di bene ha cessato di battere il generoso cuore di Alceste Steffanuti insegnante a riposo...

Maria Novaro - Novak. Per quanto in ritardo, essendo avvenuto il decesso il 30 ottobre u.s. a Ugovizza, provincia di Udine, sentiamo di dover dedicare un pensiero di mesto compianto alla memoria della signora Maria Novaro-Novak...

Farmacista GUGLIELMO PAPO esule dall'Istria. La moglie, i figli e i parenti tutti, per espressa volontà del caro Estinto, ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta. Montona d'Istria - Trieste. In Sestri Ponente - Genova - amorevolmente assistita, il giorno 30 novembre 1962 ha reso la sua bell'anima a Dio...

GUGLIELMINA (Mina) FABIANI in DIMINICH. Ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe, la sorella Ida ved. Konarek, la nipote Ida Scolari con il marito Mario e la figlia Paola, nonché le congiunte famiglia Diminich e Amadi - Viti. Il funerale ha avuto luogo a Sestri Ponente il giorno 10 dicembre 1962, partendo dall'abitazione dell'esvinta in via A. Del Sarto, n. 12/4.

Ersilia Gheri ved. Monti. Il giorno 2 dicembre è morta a Pisa all'età di 84 anni la signora Ersilia Gheri ved. Monti, suocera dell'amico cav. Osvaldo Battellino, confortata dalla Fede e premurosamente assistita dai suoi cari...

Antonio Milossi. Il maestro di canto Antonio Milossi ha legato la sua vita ai giovani, tra i quali ha diffuso i canti popolari dell'Istria. Libertà delle nostre terre e la gaiezza della gioventù. Anche in quelle ore amare, il cuore si apriva ai canti della terra natia...

Ricordi umaghesi. Domenica 18 novembre, rinnovando l'annuale consuetudine, gli umaghesi si sono ritrovati per onorare i loro Morti e Caduti per la Patria. Al mattino presso il cimitero di S. Anna a Trieste, una folla schiera di concittadini con a capo i dirigenti della Famiglia umaghesa e del Comitato comunale...

ELARGIZIONI. In memoria del Col. Eflisio Amerio, il Preside Attilio Craglietto elargisce lire 1.000 per Arena. Per onorare la memoria della signora Ersilia Gheri ved. Monti, la famiglia di Giuseppe Sain da Piva elargisce lire 1.000 per Arena.

AMARO ZARA. il miglior digestivo del mondo! ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata a ZARA nel 1861. Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.05 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e da possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.32 e successivi.

Il maestro di canto

ANTONIO MILOSSI. IVO compianto ha suscitato nella famiglia degli esuli istriani e in quella della scuola triestina la morte del maestro Antonio Milossi; chi non conosceva questo insegnante di musica presente nelle istituzioni dell'Opera Profughi Giuliani e Dalmati e nei ricreatori comunali...



Antonio Milossi ha legato la sua vita ai giovani, tra i quali ha diffuso i canti popolari dell'Istria



Maria Rosaria Spasiano, consorte del dott. Sergio Spasiano, Prefetto di Milano, e Anita Bracco, consorte del dott. Fulvio Bracco, presid. del «Circolo Giuliano Dalmata» di Milano

LUNARIO

Censori in ritardo. A varie parti abbiamo sentito stigmatizzare il fatto che le organizzazioni degli esuli sono state assenti nella discussione sul problema regionale, per cui si sono avuti soltanto interventi tardivi e fuori tempo. La critica è stata però generalmente fatta rimbalzare sulle teste altrui da quanti pur avevano delle responsabilità associative in altri organismi...

ABBAINO SU TRIESTE

pubdicia la sua sporca prosa con le parole bastarde. Non altrimenti la signora con pelliccia, si trasforma in lapin il coniglio, come se cambiando parola si potesse cambiare la cosa. Racconti, romanzi, figure, tutto una teoria di prechiam al sesso e ai suoi preti imprescindibili diritti per gli occhi di chi vuole e di chi non vuole vedere e sapere. Persino la pubblicità dei giornali per i cinema si basa ora piccina, ma che non nascondono né diminuiscono l'intenzione di operar morbosamente in chi le osserva. E' una spinta, una corsa, un allentamento, un richiamo continuo, e sempre là, come se su ciò, in figurine diventate ora piccina, ma che non nascondono né diminuiscono l'intenzione di operar morbosamente in chi le osserva.

Pianto

La morte. Non s'è accontentata d'averci portato via il capodistriano Antonio Milossi, e il triestino Gianni Russian, il pittore elegante e membro del corpo insegnante presso l'Istituto d'arte. Ci ha voluto rapire ora il maestro direttore d'orchestra Giacomo Curjel e la compagnia dello scultore Marcello Mascherini. Non esisteva l'Abbaio, né si sapeva ancora che la nostra gente avrebbe dovuto esulare dalla propria terra, allorché l'Italia ed il Carso vedevano l'esuberante allegria d'un nostro gruppo che si pasceva di liriche ispirazioni, che trovava motivi di meraviglia in ogni fiore di campo, e Nera Mascherini vi era un'allegria massai, pronta al focolare e alla posa, pronta alla gioia e all'aiuto.

Sex

Ecco una delle scemenze della brava gente che crede o pretende — di coprire di

PICCOLA ENCICLOPEDIA GIULIANA E DALMATICA

Volume di 250 pagine con circa 3000 nomi. La riceverete inviando mille lire all'amministrazione de «L'Arena di Pola» - Gorizia

ELARGIZIONI

In memoria del Col. Eflisio Amerio, il Preside Attilio Craglietto elargisce lire 1.000 per Arena. Per onorare la memoria della signora Ersilia Gheri ved. Monti, la famiglia di Giuseppe Sain da Piva elargisce lire 1.000 per Arena. In memoria della compianta signora Ersilia ved. Monti, la famiglia del dott. Antonio Baldini elargisce lire 1.000 per Arena. Per onorare la memoria del compianto dott. Geppino Micheletti nel primo anniversario della sua scomparsa (8-12-1961), Dolores Sartori elargisce lire 3.000 per Arena. Per onorare la cara memoria della signora Melania Martinz deceduta a Bolzano, la famiglia del dott. Bruno Scopini elargisce da Fossalta di Piave lire 500 per Arena e lire 500 per Orfanelli S. Antonio. Nel trigesimo della morte della cara mamma Maria Novaro-Novak, il figlio Franco elargisce da Pavia lire 2.500 per Arena e lire 2.500 per Orfanelli S. Antonio. Sono pervenute in questi giorni alla Famiglia Pinisota le seguenti elargizioni: dai pinisotini di Buenos Ayres L.